

IL PROBLEMA DEL LAYOUT DELLE TOPOLOGIE DI INTERCONNESSIONE OVVERO IL DISEGNO ORTOGONALE SU GRIGLIA

Prof. Tiziana Calamoneri
Corso di Algoritmi per le reti
A.A. 2012/13



IL MODELLO DI THOMPSON

IL MODELLO DI THOMPSON (1)

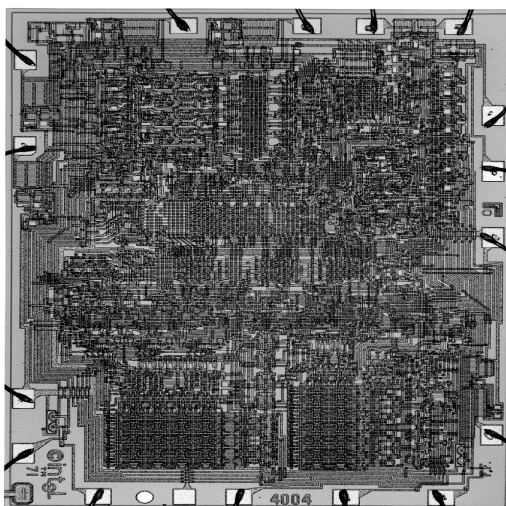
- Il *problema del layout* di topologie di interconnessione nasce dal problema di stampare circuiti VLSI (Very Large Scale Integration) su un supporto di silicio.
- Esso ebbe origine negli anni '40, ma ha ottenuto un interesse significativo solo in tempi relativamente recenti, quando la tecnologia ha consentito di stampare circuiti in due e tre dimensioni a prezzi ragionevoli

3

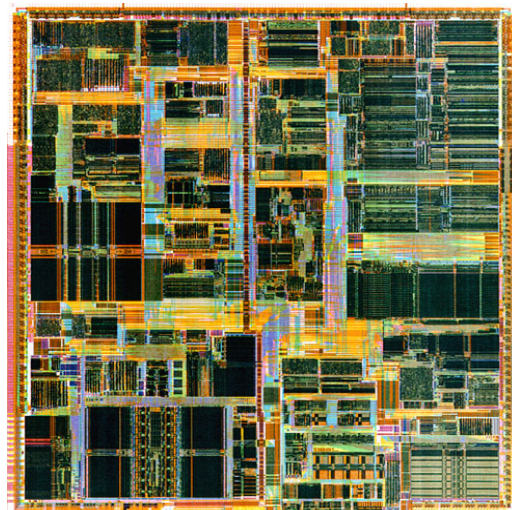
IL MODELLO DI THOMPSON (2)

Due esempi di circuiti stampati:

Intel 2004



Intel Pentium



4

IL MODELLO DI THOMPSON (3)

Se modelliamo il circuito con un grafo (nodi = porte, switch, ecc. ed archi = fili), c'è una stretta relazione tra la stampa del circuito ed il **disegno del grafo**.

Disegno Γ di un grafo G : è una funzione che mappa ogni nodo v in un punto distinto $\Gamma(v)$, ed ogni arco (u,v) in una curva di Jordan aperta $\Gamma(u,v)$ che non attraversa nessun punto in cui viene mappato un nodo e che ha come estremi $\Gamma(u)$ e $\Gamma(v)$.

La tecnologia di produzione VLSI impone molti vincoli al layout; in particolare, bisogna tenere conto:

- ...

5

IL MODELLO DI THOMPSON (4)

- ... che la macchina che traccia i fili può solo approssimare segmenti obliqui con sequenze di segmenti orizzontali e verticali (\Rightarrow **disegno ortogonale**);

Disegno ortogonale: disegno di un grafo in cui gli archi sono rappresentati da spezzate i cui segmenti corrono orizzontalmente o vertical-mente, cioè parallelamente agli assi cartesiani

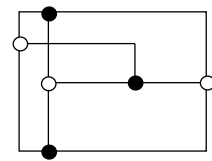
6

IL MODELLO DI THOMPSON (5)

- ...che per evitare interferenze bisogna garantire che i fili siano ad una certa distanza l'uno dall'altro (problema della risoluzione ⇒ disegno su griglia);

Disegno su griglia: disegno di un grafo in cui tutti gli oggetti del grafo (nodi e svolte degli archi) hanno coordinate intere (scalatura)

In un disegno ortogonale su griglia anche i segmenti che costituiscono le spezzate degli archi sono a coordinate intere



7

IL MODELLO DI THOMPSON (6)

- ... che i fili non si possono incrociare; per evitare gli incroci si possono far viaggiare i fili uno su una faccia e uno sull'altra, introducendo dei “buchi” per permettere il passaggio dei fili da una faccia all'altra; il numero di tali fori deve comunque essere contenuto poiché il costo di realizzazione è elevato (⇒ minimizzazione degli incroci)
- ...

8

IL MODELLO DI THOMPSON (7)

- ...che, di tutto il processo di produzione, il materiale è la cosa più costosa; per questo motivo è necessario che il layout abbia area minima (\Rightarrow **minimizzazione dell'area**).
- ... che i fili non devono essere troppo lunghi in quanto il ritardo di propagazione è proporzionale alla loro lunghezza e che, in caso di struttura a livelli, i fili dello stesso livello dovrebbero avere approssimativamente la stessa lunghezza, in modo da evitare problemi di sincronizzazione (\Rightarrow **minimizzazione della lunghezza degli archi**).

9

IL MODELLO DI THOMPSON (8)

Thompson ha introdotto un modello consistente con tutti questi vincoli:

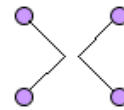
il layout di una topologia G è una rappresentazione su un insieme di **tracce orizzontali e verticali a distanza unitaria** l'una dall'altra che mappa:

...

10

IL MODELLO DI THOMPSON (9)

- i **nodi** del grafo nei punti di intersezione delle tracce,
- gli **archi** del grafo in percorsi disgiunti costituiti da segmenti di tracce orizzontali e verticali; tali percorsi non possono intersecare nodi a loro non adiacenti e possono avere intersezioni tra loro solo in corrispondenza degli incroci;
- non sono permesse sovrapposizioni, non sono permessi incroci arco-nodo, non sono permessi “knock-knees”



11



**DISEGNO ORTOGONALE DI
GRAFI**

12

DISEGNO ORTOGONALE DI GRAFI (1)

- **DEF.** Un *disegno ortogonale su griglia* di un grafo $G=(V,E)$ è una funzione biunivoca che mappa vertici $v \in V$ in punti a coordinate intere $\Gamma(v)$ ed archi $(v,w) \in E$ in cammini che non si sovrappongono tali che le immagini dei loro estremi $\Gamma(v)$ e $\Gamma(w)$ siano connesse dai cammini corrispondenti. Tali cammini sono costituiti da segmenti orizzontali o verticali con le eventuali svolte a coordinate intere.
- **N.B.** Possibile visualizzare solo grafi con grado ≤ 4 !

13

DISEGNO ORTOGONALE DI GRAFI (2)

- Dunque, il layout è un *disegno ortogonale su griglia* per cui si richiede la *minimizzazione dell'area, del numero di incroci e della lunghezza degli archi.*
- Usiamo gli algoritmi noti nell'area del GRAPH DRAWING per disegnare in modo ortogonale su griglia un grafo?

14

DISEGNO ORTOGONALE DI GRAFI (3)

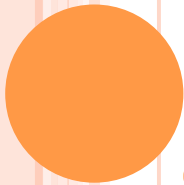
- Questa tecnica non funziona in modo soddisfacente: gli algoritmi per disegnare grafi garantiscono certe limitazioni delle funzioni di ottimizzazione per OGNI grafo dato in input che soddisfi i requisiti necessari
- Le topologie di interconnessione, però sono grafi con forte struttura (tipicamente regolari, molto simmetriche, con proprietà ricorsive, ...) e, sfruttando queste proprietà, si possono ottenere risultati migliori.

15

DISEGNO ORTOGONALE DI GRAFI (4)

- Gli algoritmi per disegnare grafi prendono in input un grafo e lo disegnano
- Gli algoritmi per il layout sono progettati per una peculiare topologia di interconnessione e, perciò, ne prendono in input solo la dimensione.
- N.B. L'ottimizzazione al meglio delle funzioni di ottimizzazione (in special modo l'area), anche nelle costanti, è un obiettivo assai più importante che nel caso di disegni di grafi per quanto già osservato: se un layout viene fatto nella metà dell'area rispetto ad un altro, il suo costo sarà dimezzato!

16



17

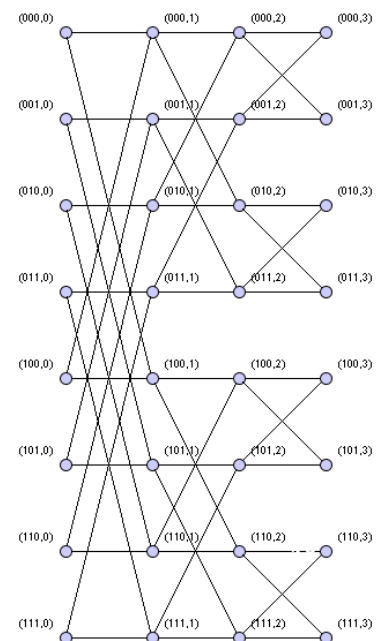
LAYOUT DELLA BUTTERFLY

LA BUTTERFLY (MEMORANDUM)

Def. Sia $N=2^n$ (e quindi $n=\log N$); una **Butterfly n -dimensionale** è un grafo livellato con N ($n+1$) nodi ($n+1$ livelli ognuno con 2^n nodi) e $2Nn$ archi, i cui nodi sono etichettati con una coppia (w, i) , dove i è il *livello* del nodo e w è un numero binario di n bit che indica la riga del nodo.

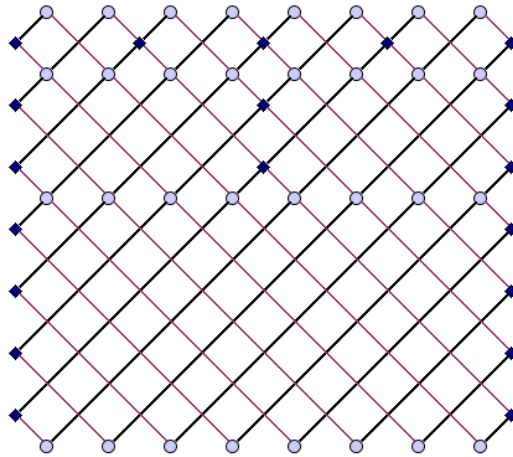
Due nodi (w, i) e (w', i') sono adiacenti se e solo se $i'=i+1$ e:

- $w=w'$ (*straight edge*) o
- w e w' differiscono esattamente nell' i -esimo bit (*cross edge*).



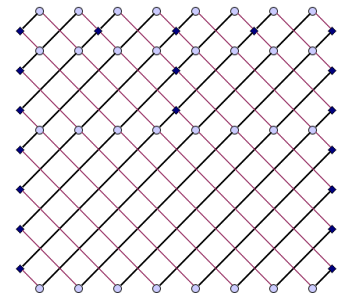
LAYOUT DI WISE (1)

Layout proposto da D.S.Wise [81]



19

LAYOUT DI WISE (2)

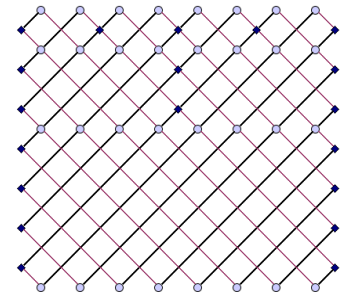


Questo layout ha una proprietà che è molto richiesta per una topologia livellata:

- ha tutti i fili di uno stesso livello della stessa lunghezza, tuttavia
- la lunghezza cresce esponenzialmente con il livello

20

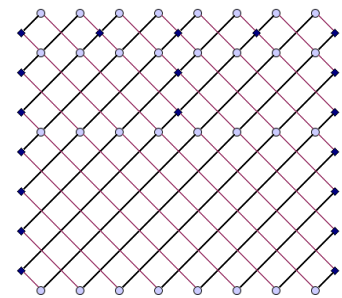
LAYOUT DI WISE (3)



- la lunghezza di ogni cammino da un input ad un output è lineare in N (esattamente $2(N-1)$). Infatti:
 - consideriamo per semplicità il percorso dal nodo più in alto a sinistra a quello più in basso a destra
 - la lunghezza di questo cammino può essere calcolata come la diagonale di un quadrato di lato $\sqrt{2}(N-1)$
 - la lunghezza di tale cammino è quindi uguale a $2(N-1)$.

21

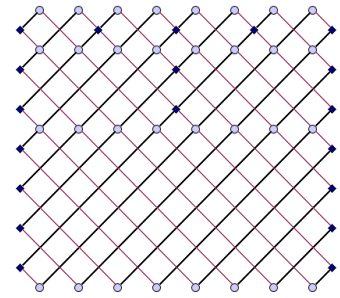
LAYOUT DI WISE (4)



- Il layout è formato da due strati, stampati sulle due facce della lastra di silicio; su uno si trovano le linee che vanno da in alto a sinistra a in basso a destra (linee rosse), sull'altro si trovano i fili che vanno da in alto a sinistra a in basso a destra (linee nere).

22

LAYOUT DI WISE (5)

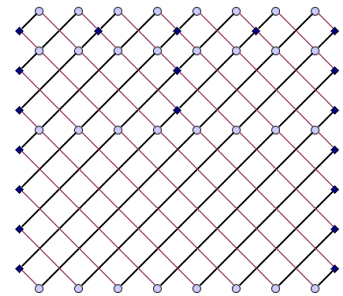


○ Vantaggi:

- Area buona: $\sqrt{2} (N-1) \times \sqrt{2} (N-1) = 2N^2 + o(N^2)$
- lunghezza dei fili costante su ogni livello; questo non è vero in ogni layout: nel disegno classico della butterfly, ad esempio, sull'ultimo livello, gli straight-edges hanno lunghezza unitaria, mentre i cross-edges hanno lunghezza lineare in N ; questa è una proprietà estremamente negativa perché si perde il sincronismo del flusso delle informazioni;
- i nodi di input ed output giacciono sul contorno, che può essere richiesto da alcune applicazioni.

23

LAYOUT DI WISE (6)



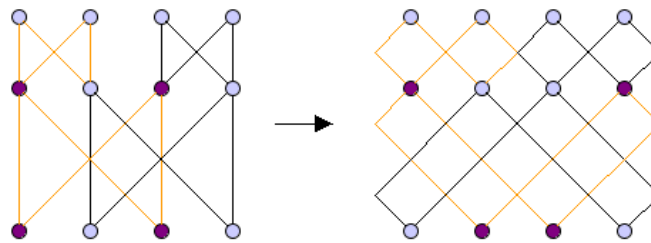
○ Svantaggi:

- linee “slanted”, quindi l’area misurata non è quella del rettangolo con lati paralleli agli assi cartesiani, ma con i lati a 45° ; seguendo la definizione standard di area essa risulta $2(N-1) \times 2(N-1) = 4N^2 + o(N^2)$, infatti il quadrato circoscritto al layout con lati paralleli alle linee della griglia ha lato di lunghezza pari al cammino dal nodo più in alto a sinistra a quello più in basso a destra e cioè $2(N-1)$;
- ...

24

LAYOUT DI WISE (7)

- Svantaggi (segue):
 - ... non è un layout ‘pulito’, poiché i “knock-knees” non vengono evitati ma sistemati con dei dispositivi che, oltre tutto, non hanno area nulla, quindi il loro inserimento causa un peggioramento delle dimensioni del layout;
 - per ottenere il layout proposto bisogna permutare l’ordine dei nodi



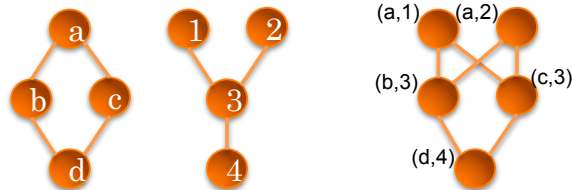
LAYOUT DI EVEN E EVEN (1)

- Layout presentato da Even e Even [’00], basato sulla nozione di Layered Cross Product
- **Def.** Un *grafo livellato* con $l+1$ livelli $G=(V_0, V_1, \dots, V_l, E)$ consiste di $l+1$ livelli di nodi; V_i è l’insieme (non vuoto) di nodi di livello i ; E è l’insieme degli archi: ogni arco (u,v) connette due nodi di livelli adiacenti, cioè, se u è al livello i allora v è al livello $i+1$.

LAYOUT DI EVEN E EVEN (2)

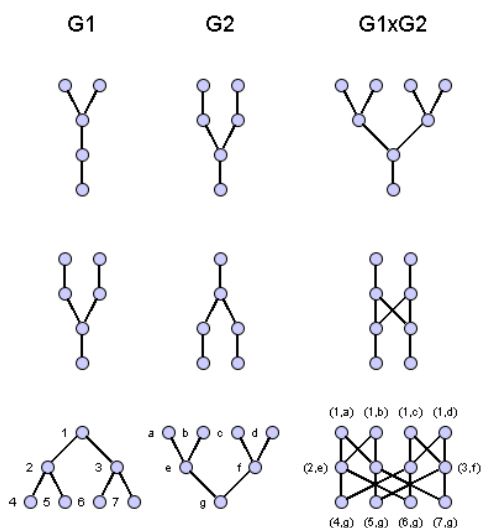
◦ **Def.** [Even & Litman '92] Il *Layered Cross Product (LCP)* di due grafi livellati di $l+1$ livelli, $G^1=(V_0^1, V_1^1, \dots, V_l^1, E^1)$ e $G^2=(V_0^2, V_1^2, \dots, V_l^2, E^2)$, è un grafo livellato con $l+1$ livelli $G=(V_0, V_1, \dots, V_l, E)$ tale che:

- per ogni $i=0, \dots, l$, $V_i = V_i^1 \times V_i^2$ (ogni livello è il prodotto cartesiano dei livelli dei grafi fattore);
- esiste un arco (u,v) che connette i nodi (u^1, u^2) e (v^1, v^2) se e solo se (u^1, v^1) ed (u^2, v^2) sono archi dei grafi fattori.



LAYOUT DI EVEN E EVEN (3)

Esempi di LCP



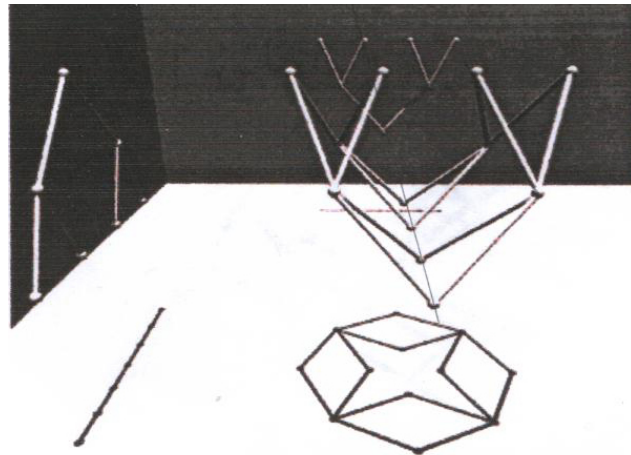
Even e Litman hanno dimostrato che molte topologie di interconnessione ben note sono il risultato del prodotto di semplici grafi livellati come gli alberi.

In particolare, la butterfly è il LCP di due alberi binari completi uno con la radice posta in alto, l'altro con la radice posta in basso.

LAYOUT DI EVEN E EVEN (4)

Metodo di proiezione:

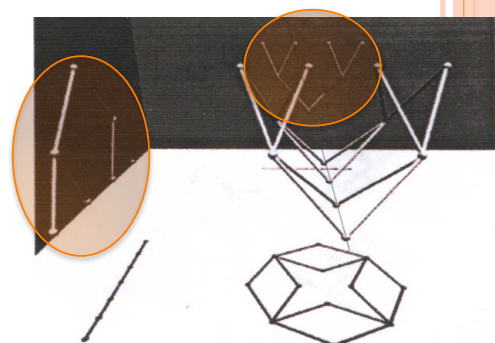
- Siano G^1 e G^2 due grafi livellati di $l+1$ livelli e sia G il loro LCP. Un disegno bidimensionale di G si ottiene nel modo seguente:



LAYOUT DI EVEN E EVEN (5)

Metodo di proiezione (segue):

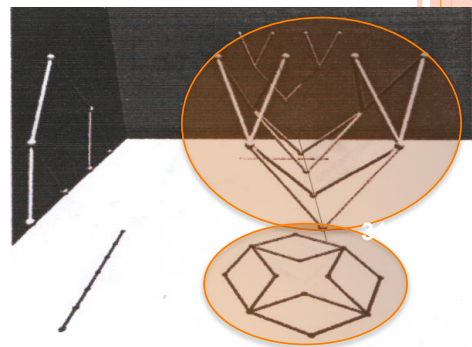
- Considera lo spazio cartesiano xyz ;
- Disegna sul piano xy il grafo G^1 e sul piano yz il grafo G^2 in modo tale che la coordinata y di ogni nodo di livello i sia uguale a i , le altre coordinate siano interi;
- ...



LAYOUT DI EVEN E EVEN (6)

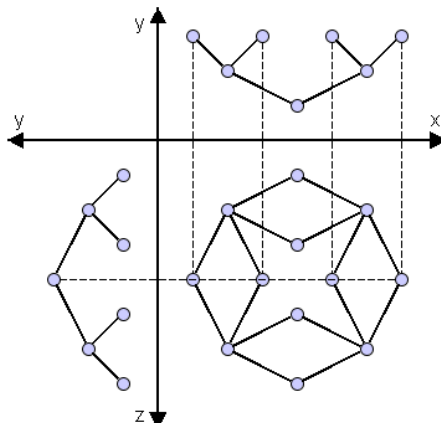
Metodo di proiezione (segue):

- ... Costruisci un disegno 3D di G come segue: se $u \in V_i^1$ è disegnato alle coordinate $(x_u, i, 0)$ e $v \in V_i^2$ è disegnato alle coordinate $(0, i, z_v)$, allora le coordinate del nodo (u,v) sono (x_u, i, z_v) , cioè i nodi di G sono i punti di intersezione delle rette perpendicolari al piano xy passanti per i nodi di G^1 e delle rette perpendicolari al piano yz passanti per i nodi di G^2 .
- Il disegno 2D di G si ottiene proiettando il disegno 3D sul piano xz

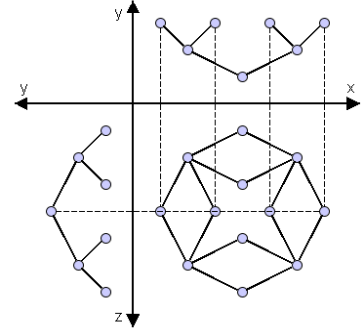


LAYOUT DI EVEN E EVEN (7)

Oss. Si può evitare di passare per la rappresentazione 3D, infatti i nodi del LCP coincidono con le intersezioni dei prolungamenti sul piano xz delle proiezioni dei nodi di livello i di G^1 sull'asse x e dei nodi di livello i di G^2 sull'asse z per $i=0, \dots, l$



LAYOUT DI EVEN E EVEN (8)



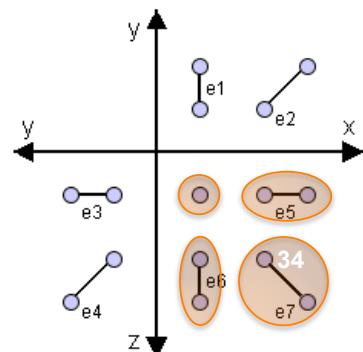
- Il metodo di proiezione può produrre rappresentazioni che non rispettano i vincoli dettati dal layout di topologie, ad esempio il disegno costruito pur essendo su griglia non è ortogonale.
- Analizziamo i diversi tipi di archi risultanti dall'LCP; ciò ci permetterà di imporre le condizioni necessarie e sufficienti affinché il metodo di proiezione produca archi che corrono lungo le linee della griglia, nodi mappati in punti distinti della griglia e archi che non si sovrappongono.

33

LAYOUT DI EVEN E EVEN (9)

Ci sono quattro tipi di archi nel grafo prodotto G :

1. il prodotto di due archi obliqui dà come risultato un arco obliquo;
2. il prodotto di un arco verticale ed uno obliquo dà come risultato un arco verticale;
3. il prodotto di un arco obliquo ed uno verticale dà come risultato un arco orizzontale;
4. il prodotto di due archi verticali mappa due nodi distinti in uno stesso punto della griglia.



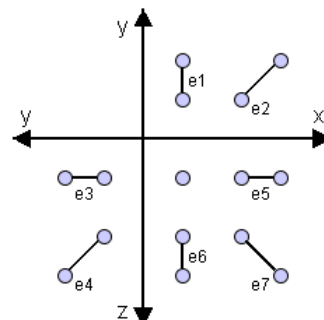
LAYOUT DI EVEN E EVEN (10)

- Per ottenere un layout ammissibile tramite il metodo di proiezione bisogna imporre che non ci siano archi generati dal prodotto di due archi obliqui o di due archi verticali. Più precisamente, possiamo formalizzare al modo seguente:
- *1. Il metodo di proiezione genera un layout di G i cui archi giacciono su linee della griglia se e solo se i disegni di G^1 e G^2 soddisfano la seguente condizione: per ciascun arco di G , esattamente uno dei suoi fattori è obliquo.*
- Questa affermazione previene anche le sovrapposizioni di nodi nell'ambito di ciascun livello.

35

LAYOUT DI EVEN E EVEN (11)

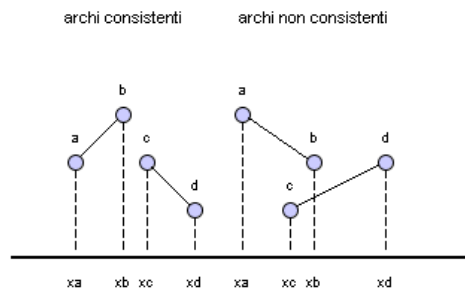
- E' necessario imporre anche che nodi di diversi livelli non si sovrappongono. Per fare questo, è sufficiente che sia verificata la seguente affermazione:
- *2. Il metodo di proiezione genera un layout di G in cui al più un nodo è mappato su ogni punto della griglia se e solo se, per ogni $i=0, 1, \dots, l$, gli insiemi $\{(x_u, z_v): u \in V_i^1 \text{ e } v \in V_i^2\}$ sono disgiunti.*



36

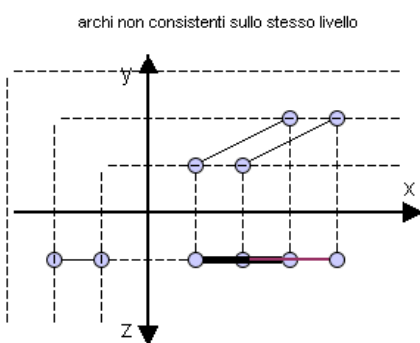
LAYOUT DI EVEN E EVEN (12)

- Si considerino ora due archi obliqui (a,b) e (c,d) in G^1 ; i quattro nodi a, b, c, d , hanno coordinate:
 - nodo a : $(x_a, i, 0)$;
 - nodo b : $(x_b, i+1, 0)$;
 - nodo c : $(x_c, j, 0)$;
 - nodo d : $(x_d, j+1, 0)$.
- I due archi si dicono *consistenti* se e solo se gli intervalli aperti (x_a, x_b) e (x_c, x_d) sono disgiunti.

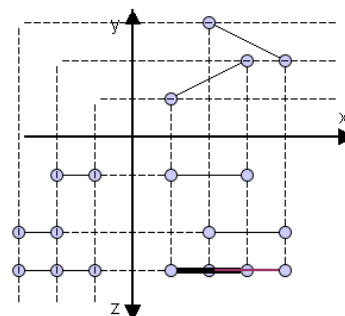


LAYOUT DI EVEN E EVEN (13)

- **3.** Il metodo di proiezione genera un layout di G in cui nessun arco di griglia viene usato due volte se e solo se per ogni coppia di archi inconsistenti in G^1 (G^2):
 - i due archi non sono sullo stesso livello e
 - sui due livelli su cui si trovano non esistono due archi co-lineari in G^2 (G^1)



archi non consistenti su livelli diversi moltiplicati per archi verticali non co-lineari e co-lineari



LAYOUT DI EVEN E EVEN (14)

- Affinché il metodo di proiezione produca un layout ammissibile del grafo G dobbiamo quindi disegnare i due grafi fattori in modo che siano rispettate le tre affermazioni enunciate.
- Vediamole una per una:
 1. *Il metodo di proiezione genera un layout di G i cui archi giacciono su linee della griglia se e solo se i disegni di G^1 e G^2 soddisfano la seguente condizione: per ciascun arco di G , esattamente uno dei suoi fattori è obliquo.*

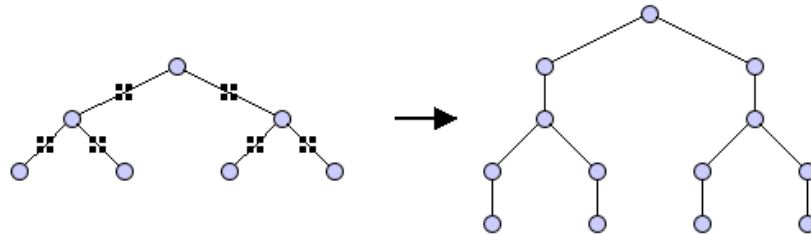
39

LAYOUT DI EVEN E EVEN (15)

- Introduciamo nel disegno dei due grafi fattori dei nodi e degli archi fittizi in modo tale che:
 - ogni arco sia spezzato in due archi uno obliquo e uno verticale;
 - nel disegno di G^1 gli archi obliqui siano nei livelli dispari e quelli verticali nei livelli pari;
 - nel disegno di G^2 gli archi obliqui siano nei livelli pari e quelli verticali nei livelli dispari.

40

LAYOUT DI EVEN E EVEN (16)



In questo modo viene simulata la creazione delle svolte.

41

LAYOUT DI EVEN E EVEN (17)

- *2. Il metodo di proiezione genera un layout di G in cui al più un nodo è mappato su ogni punto della griglia se e solo se, per ogni $i=0, 1, \dots, l$, gli insiemi $\{(x_u, z_v): u \in V_i^1 \text{ e } v \in V_i^2\}$ sono disgiunti.*
- Bisogna fare in modo che non ci siano due nodi, esclusi gli estremi di un arco verticale, nel disegno di ciascun fattore, che condividano la stessa coordinata; questo è sempre possibile allargando opportunamente il disegno.

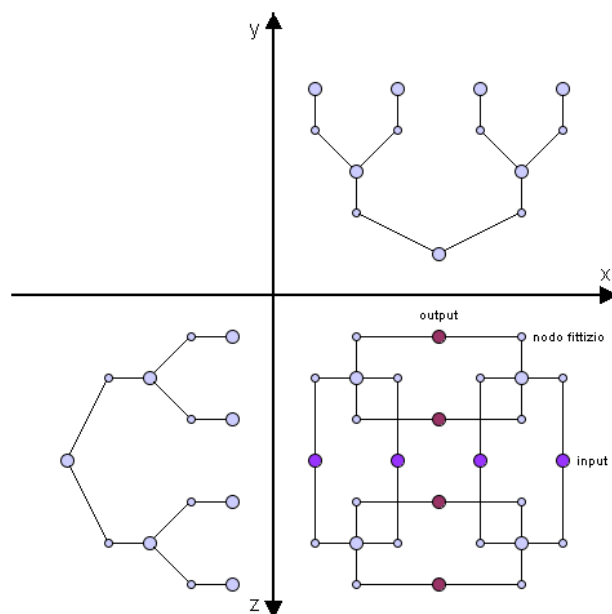
42

LAYOUT DI EVEN E EVEN (18)

- *3. Il metodo di proiezione genera un layout di G in cui nessun arco di griglia viene usato due volte se e solo se per ogni coppia di archi inconsistenti in G^1 (G^2):*
 - *i due archi non sono sullo stesso livello e*
 - *sui due livelli su cui si trovano non esistono due archi co-lineari in G^2 (G^1)*
- Molto difficile in caso di grafi qualsiasi (collo di bottiglia di questo metodo). Nel caso della butterfly comunque, questo può essere fatto.

43

LAYOUT DI EVEN E EVEN (19)



44

LAYOUT DI EVEN E EVEN (20)

- Otteniamo il layout della n -butterfly come prodotto di due alberi binari completi di $n+1$ livelli, uno con la radice sul primo livello e l'altro con la radice sull'ultimo livello come segue:
 - nel disegno dell'albero binario, aggiungere i nodi fittizi ed assegnare ad ogni nodo una colonna per evitare collisioni di nodi;
 - disegnare un albero sul piano xy , l'altro sul piano yz ;
 - (opzionale) costruire il LCP in 3D;
 - proiettare il LCP sul piano xz .

45

LAYOUT DI EVEN E EVEN (21)

- Il layout così ottenuto ha le seguenti proprietà:
 - è simmetrico;
 - ha altezza $H=2(N-1)$;
 - ha ampiezza $W=2(N-1)$;
 - ha area $4N^2+o(N^2)$;
 - i nodi di input e output non sono sui bordi (proprietà negativa...)
 - tutti gli archi di ciascun livello hanno la stessa lunghezza

46

RAFFRONTO DELLE TECNICHE

- WISE - PRO:
 - area relativamente bassa
 - “sembrare” una butterfly
 - nodi di input/ output sul bordo
- WISE - CONTRO:
 - knock-knees
 - griglia “slanted”
- EVEN & EVEN - PRO:
 - elimina i difetti
- EVEN & EVEN - CONTRO:
 - aumenta l’area
 - pone i nodi di input/output all’interno del disegno

47

ALTRI RISULTATI (1)

- Nell’ottica di ottimizzare al meglio l’area, sono stati proposti altri layouts della butterfly:
 - Dinitz [’98] dimostra che il layout di Even ed Even può essere migliorato, con degli aggiustamenti locali in modo da avere un’area pari a $11/6 N^2 + o(N^2)$
 - Successivamente, Avior et al. [’98] dimostrano che un layout con rettangolo circoscritto a lati paralleli agli assi cartesiani non può avere area minore di $N^2 + o(N^2)$ e forniscono un algoritmo che produce un layout di area ottima

48

ALTRI RISULTATI (2)

- Dinitz et al. [99] dimostrano infine che, se si accetta che il layout possa avere rettangolo circoscritto con i lati non necessariamente paralleli agli assi (cioè 'slanted'), allora area $1/2 N^2 + o(N^2)$ è necessaria e sufficiente
- Questi lavori chiudono la problematica del layout di area ottima della Butterfly.

49



**LAYOUT DELLA BUTTERFLY DI
AREA OTTIMA**

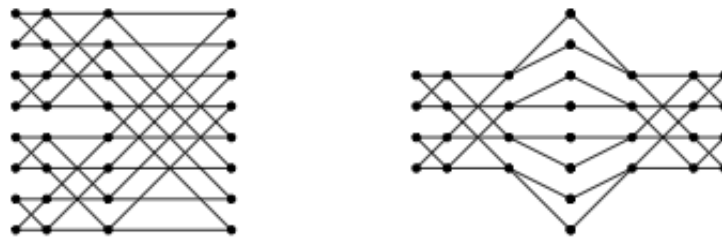
50

LAYOUT DI AREA OTTIMA - IDEA (1)

- I due lavori che producono un layout di area ottima si basano sul lemma seguente:

lemma: per ogni j e k interi non negativi tale che $0 \leq j \leq j+k \leq n$, il sottografo della n -Butterfly indotto dai nodi di livello $j, j+1, \dots, j+k$ è costituito da 2^{n-k} copie di k -butterflies.

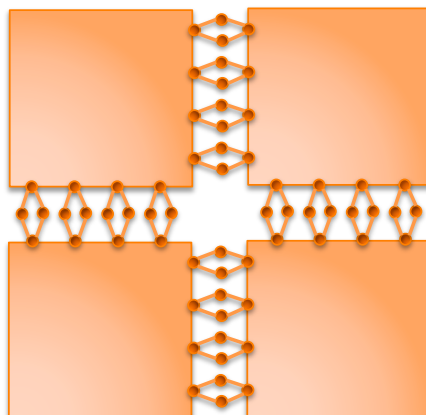
- In particolare, se $j=0$ e $k=n-1$:



51

LAYOUT DI AREA OTTIMA - IDEA (2)

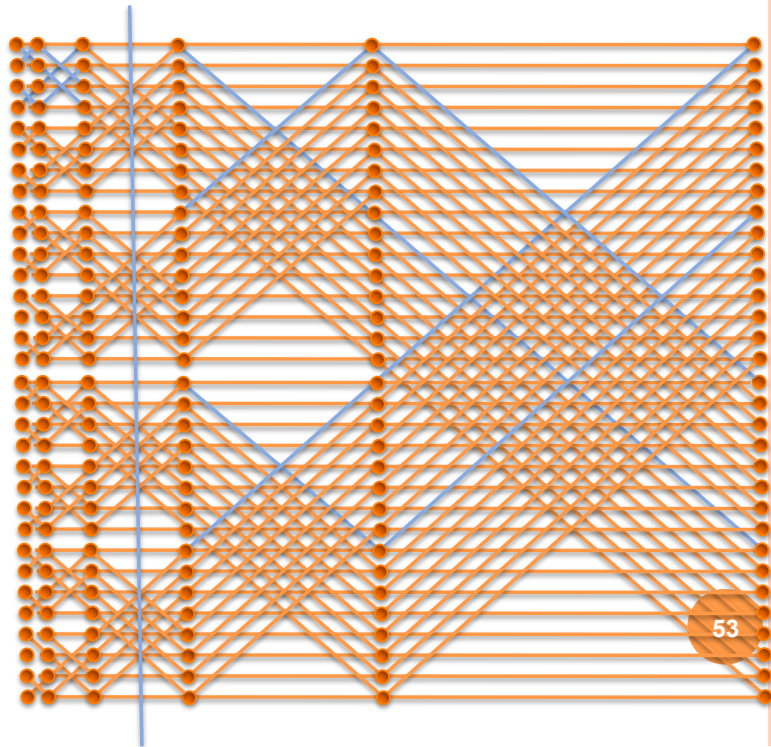
- A sua volta, una $(n-1)$ -Butterfly si costruisce come due $(n-2)$ -Butterflies connesse da un livello di nodi e un livello di archi.
- Tagliando dalla n -Butterfly gli input e gli output, si ottiene:



52

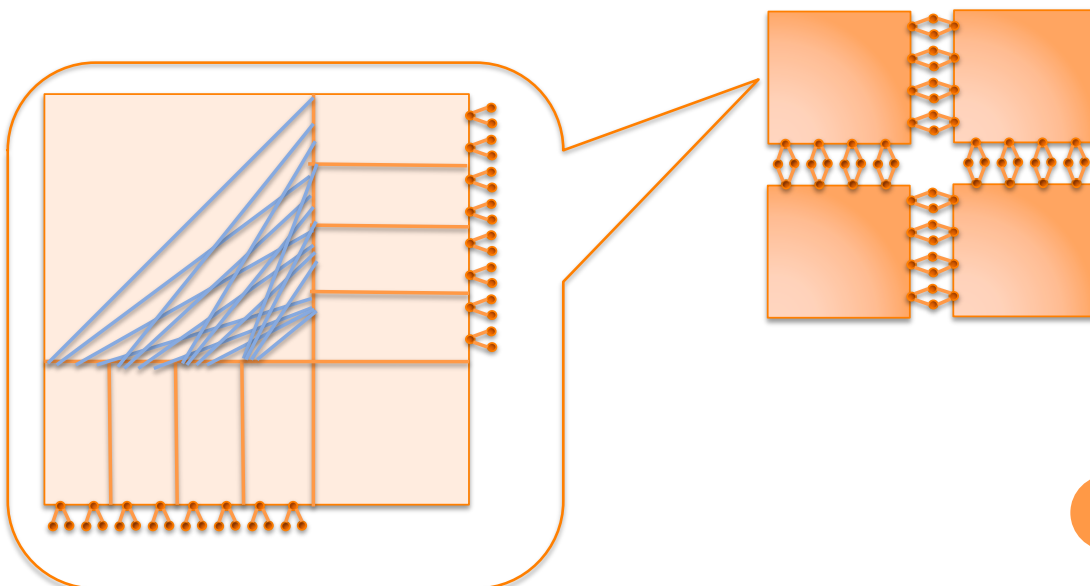
LAYOUT DI AREA OTTIMA - IDEA (3)

- Ogni $(n-2)$ -Butterfly può, a sua volta, essere tagliata in tante Butterflies più piccole:



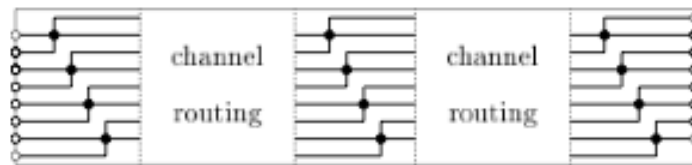
LAYOUT DI AREA OTTIMA - IDEA (4)

- Il disegno precedente si può specificare meglio:



LAYOUT DI AREA OTTIMA - IDEA (5)

- ogni Butterfly rettangolare si disegna orizzontalmente (verticalmente) livello per livello:

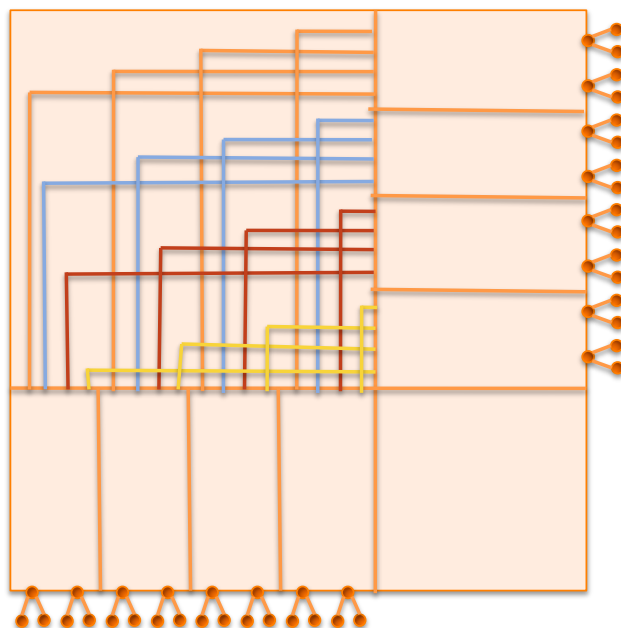


- n.b. questi layout non sono ottimi ma, ciò nonostante, producono un disegno finale ottimo.

55

LAYOUT DI AREA OTTIMA - IDEA (6)

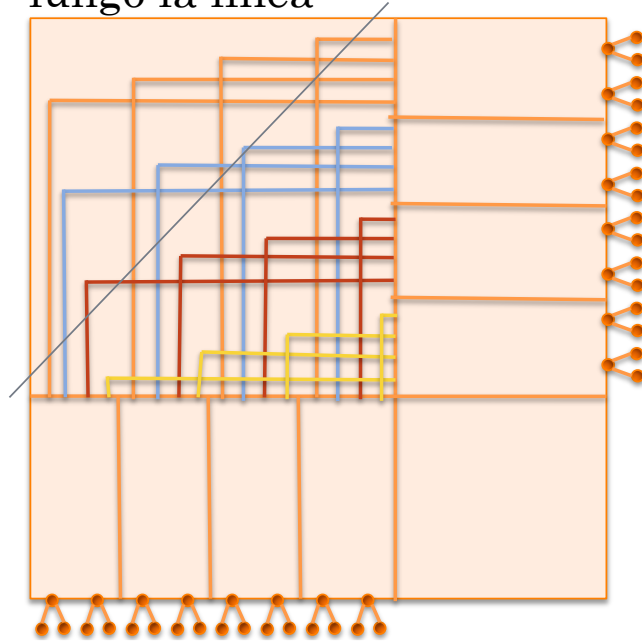
- rimane da connettere le piccole butterflies:



56

LAYOUT DI AREA OTTIMA - IDEA (7)

- nel caso di disegno con area “slanted” il disegno si “ripiega” lungo la linea

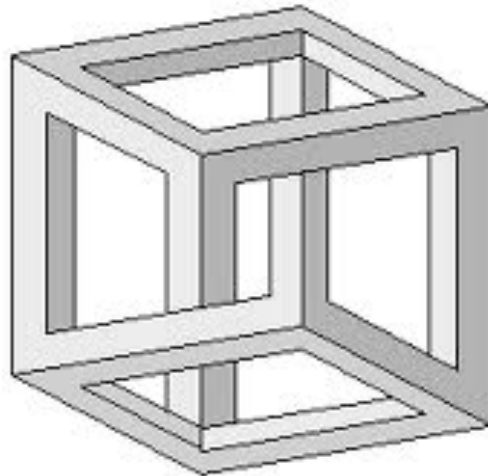


57

LAYOUT DI AREA OTTIMA - IDEA (8)

- E' possibile dimostrare le limitazioni inferiori per entrambi i modelli e le limitazioni superiori per entrambi i layout.
- Per chi volesse approfondire: TESINE (2 articoli)

58



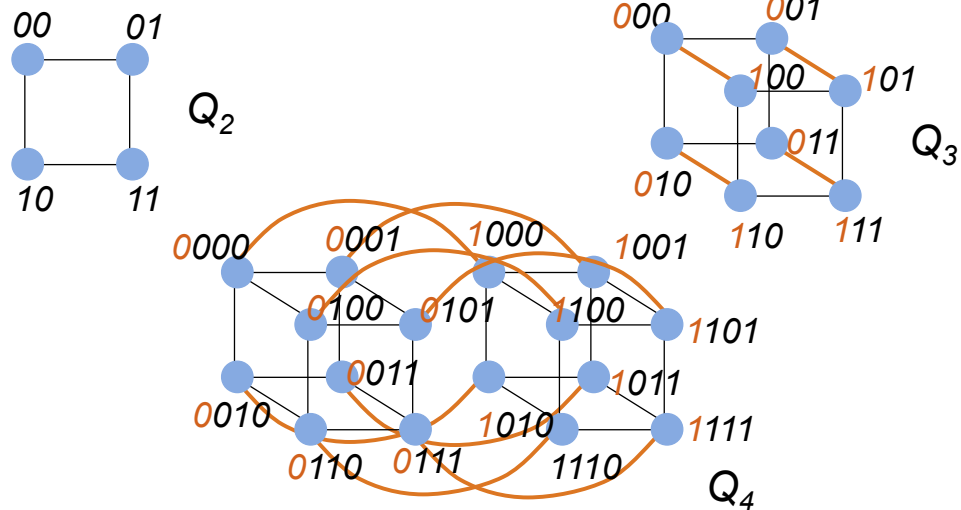
LAYOUT DELL'IPERCUBO

59

L'IPERCUBO (1)

- Largamente considerato per il calcolo parallelo per via dei suoi buoni parametri (regolarità, diametro logaritmico, fault tolerance, ...).
- **Def.** L'ipercubo di dimensione n , Q_n ha $N=2^n$ nodi, ciascuno etichettato con una stringa binaria di n bit. Due nodi sono connessi da un arco se le sue etichette differiscono in esattamente un bit.
- $Q_n: Q_{n-1} \equiv Q_{n-1} \dots$

L'IPERCUBO (2)

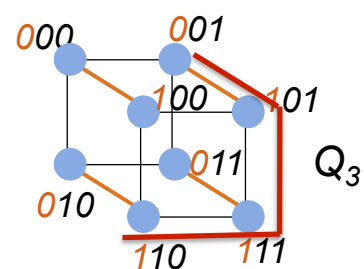


Q_n è ottenuto connettendo nodi omonimi delle due copie di Q_{n-1} e riaggiustando le etichette.

N.B. questi archi formano un accoppiamento perfetto

61

L'IPERCUBO (3)



Proprietà: Q_n ha diametro $\log N$.

Dim. Ogni coppia di nodi

$u = u_1 u_2 \dots u_{\log N}$ e $v = v_1 v_2 \dots v_{\log N}$ sono connessi dal cammino:

$u_1 u_2 \dots u_{\log N} \rightarrow v_1 u_2 \dots u_{\log N} \rightarrow v_1 v_2 \dots u_{\log N} \rightarrow \dots \rightarrow v_1 v_2 \dots v_{\log N}$

Il risultato segue banalmente.

CVD

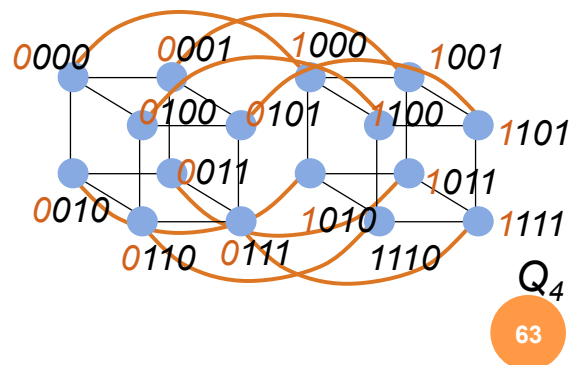
62

L'IPERCUBO (4)

Def. : La **bisection width** di una rete è il minimo # di fili che bisogna tagliare per sconnettere la rete in due metà con uguale numero di nodi.

Proprietà. $BW(Q_n) = N/2$.

Dim. (idea) gli archi rossi dividono l'ipercubo in due parti uguali, sono $N/2$ e non se ne possono tagliare di meno per ottenere lo stesso risultato.



L'IPERCUBO (5)

Th. Una limitazione inferiore per l'area del layout di una topologia di interconnessione è il quadrato della sua bisection width.

Cor. Ogni layout di Q_n ha area almeno $N^2/4$.

Nel seguito: layout di area $4/9N^2 + o(N^2)$, che quindi dista di un fattore 1.7 dalla limitazione inferiore banale [Yeh, Varvarigos, Parhami, '99].

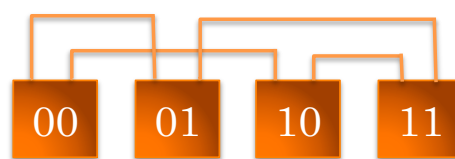
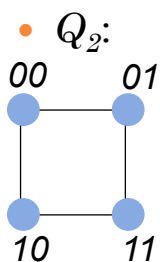
ANCORA SUL MODELLO DI THOMPSON

- Il mod. di Thompson [Thompson '79] introdotto in precedenza assume che i fili uscenti da ogni dispositivo siano al più 4 (6 in 3D)
- Se il grado è più alto? (fine anni '90)
 - Un nodo di grado d occupa l'area di un quadrato di lato d
 - Gli archi uscenti da quel nodo possono incidervi sia orizzontalmente che verticalmente

65

LAYOUT COLLINEARE (1)

- In un **layout collineare** tutti i nodi sono sistemati sulla stessa linea. Invece di calcolare l'area, si contano il **num. di tracce**.
- Costruiamo un layout collineare di un ipercubo induttivamente:

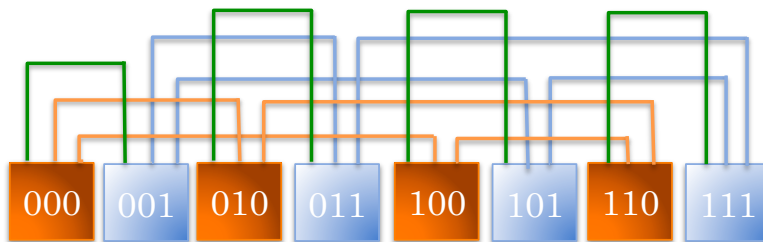


2 tracce

66

LAYOUT COLLINEARE (2)

- Supp. ora di avere un layout collineare di Q_n che richiede $f(n)$ tracce, con n pari: Q_{n+1}



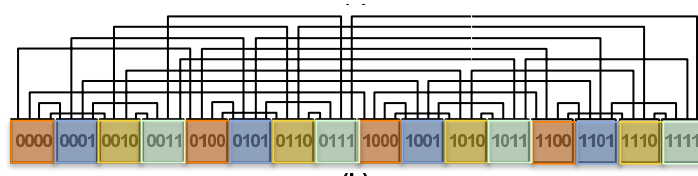
2 tracce 2 tracce 1 traccia

Tot. $f(n+1)=2f(n)+1$ tracce

67

LAYOUT COLLINEARE (3)

- Se abbiamo ancora un layout collineare di Q_n che richiede $f(n)$ tracce, con n pari, ma vogliamo trovare il layout collineare di Q_{n+2} :



$$f(n+2)=4f(n)+2$$

68

LAYOUT COLLINEARE (4)

○ **Th.** Il numero di tracce di un layout collineare di Q_n è $2/3N$ (dove $N=2^n$ è il num. di nodi).

○ **Dim.** Basta risolvere l'equazione di ricorrenza:

- $f(n)=2f(n-1)+1$ se n dispari
- $f(n)=4f(n-2)+2$ se n pari
- $f(2)=2$

Caso pari:

$$\begin{aligned} f(n) &= 4f(n-2) + 2 = 4^2 f(n-4) + 4 \times 2 + 2 = \\ &= 4^3 f(n-6) + 2^5 + 2^3 + 2 = \dots = 4^k f(n-2k) + \sum_{i=0}^{k-1} 2 \cdot 4^i = \\ &= \dots \text{quando } n-2k=2 \text{ sse } k=(n-2)/2 \dots = \\ &= 4^{\frac{n-2}{2}} f(2) + 2 \sum_{i=0}^{\frac{n-2}{2}-1} 4^i = 2 \sum_{i=0}^{\frac{n-2}{2}} 4^i \cong 2 \cdot \frac{4^{\frac{n-2}{2}+1} - 4}{3} = \frac{2}{3} 2^n = \frac{2}{3} N \end{aligned}$$

69

LAYOUT COLLINEARE (5)

(segue dim.)

Il Caso dispari è analogo.

CVD

L'area di questo layout è $(2/3N+n) \times (nN)$.

Th. Q_n ha un layout di area $4/9N^2 + o(N^2)$.

Idea di Dim. Sia $n=n_1+n_2$.

Prendiamo 2^{n_1} copie di Q_{n_2} , ciascuna posta in orizzontale su una riga diversa.

Colleghiamo i 2^{n_1} nodi sulla stessa colonna verticalmente secondo il layout collineare di Q_{n_1} .

70

LAYOUT COLLINEARE (6)

(segue dim.)

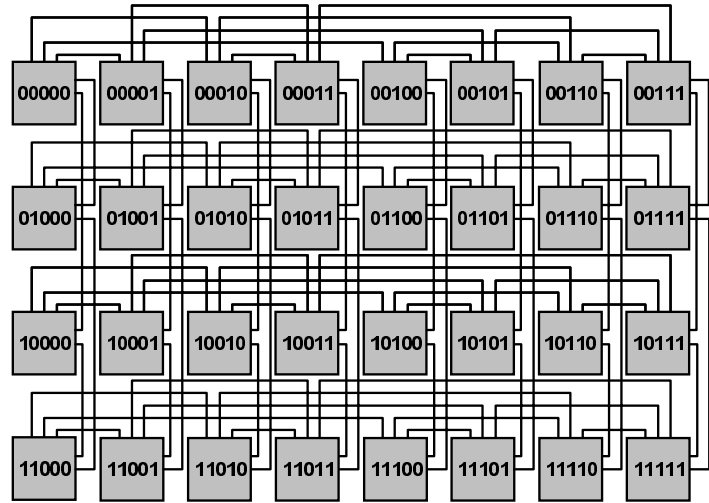
Ricorda: Q_k necessita di $2/3 n^k$ tracce

Num. tracce in vert. (righe): 2^{n_1} copie x $2/3 2^{n_2}$ tracce

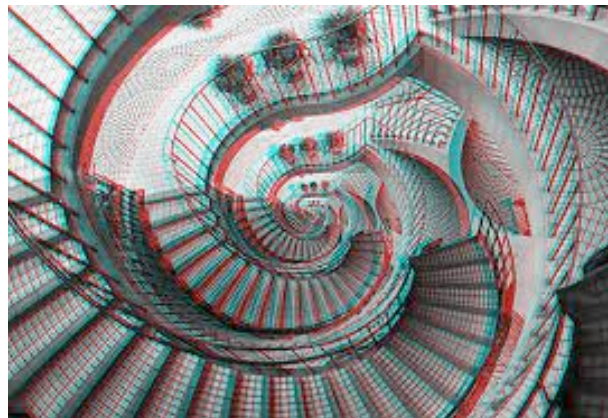
Altezza aggiuntiva (nodi): 2^{n_1} copie x n_2

La larghezza si calcola analogamente scambiando i ruoli di n_1 ed n_2 .

La tesi si ottiene scegliendo $n_1 = \Theta(n_2) \approx n/2$.



71

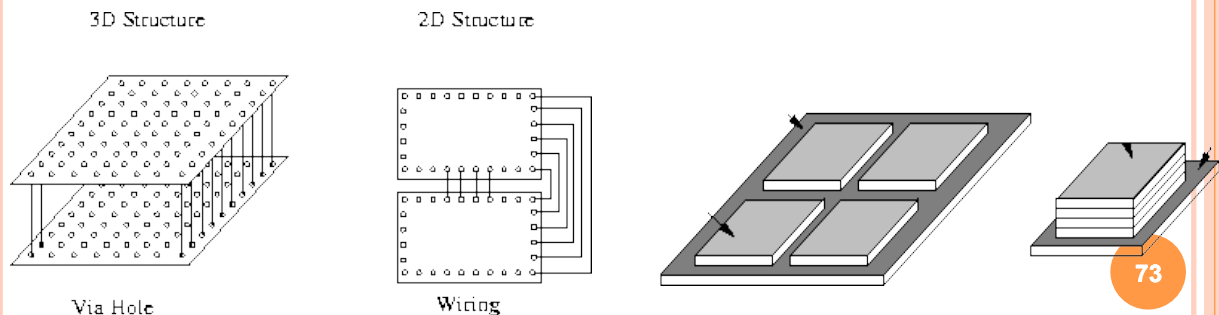


LAYOUT 3D

72

CENNI SUL LAYOUT 3D

- Negli ultimi anni si è sempre più diffuso il layout 3D: la topologia è rappresentata su una serie di lastre sovrapposte
- ulteriore ottimizzazione della lunghezza dei fili e del # di svolte
- diminuzione dell'uso del silicio



IL PROBLEMA DEL LAYOUT 3D

Def. Un **layout 3D** di una rete G è una funzione uno a uno di G nella griglia tridimensionale tale che:

- i nodi sono mappati sui punti della griglia
 - meglio se i nodi sono sulla faccia esterna perché questo diminuisce i problemi di consumo (con conseguente generazione di calore) e semplifica la connessione ad altre parti dell'architettura
- i fili sono mappati su cammini indipendenti della griglia in modo che:
 - le mappature degli archi siano edge-disjoint;
 - non ci siano “knock-knees”
 - un arco non può passare per la mappatura di un nodo che non sia un suo estremo.

Scopo: minimizzare il volume e mantenere i fili corti.

IL PROBLEMA DEL LAYOUT 3D

Per gli interessati a questa problematica: [TESINA](#)